

NELL'INFERNO DEL CIE

Viaggio nel centro di identificazione di Bari "Siamo fuggiti dalle dittature, qui è un altro lager"



Per la prima volta dopo lo stop imposto ad aprile scorso dall'ex ministro all'Interno Roberto Maroni, seguito dalla campagna della stampa "LasciateCIEntrare", un giornalista varca la soglia del Centro di identificazione ed espulsione di viale Europa. Stanze fredde e segnate dall'umido, molte con porte e finestre fatte di cellophane, bagni rotti e sporchi. Gli ambienti degradati e la disperazione per le attese infinite. I profughi: "Siamo rinchiusi qui senza motivo, senza speranza" di **FRANCESCA RUSSI**



LE IMMAGINI / 1

Le sale, i corridoi e i moduli alcuni ancora distrutti dopo le rivolte

L'infermeria, la sala udienze con gli avvocati e il giudice di pace, la sala da barba dove gli operatori radono barbe e tagliano i capelli ai migranti a cui è vietata la detenzione di lame e forbici. La cucina e gli uffici, e un lungo corridoio dal pavimento verde dove ci sono i moduli. Sette da ventotto posti



LE IMMAGINI / 2

Rinchiusi anche per diciotto mesi muri, cancelli e forze dell'ordine

Una prima recinzione in muratura, una seconda vetrata anti-sfondamento alta oltre 7 metri e una terza cancellata in ferro. Solo dopo si può entrare nell'edificio. Circondato da camion dell'esercito, automobili della polizia e presidi dei carabinieri. Il tempo di permanenza può arrivare a 18 mesi



LEGGI LE STORIE

L'ALBANESE

"SONO IN ITALIA DA 10 ANNI VOGLIONO CACCIARMI, RITORNERO"

L'EGIZIANO

"PRIMA IN PRIGIONE, POI QUI PERCHE' PAGARE DUE VOLTE?"

IL MAROCCHINO

"SCRITTORE E METALMECCANICO SONO VENTUN ANNI CHE FUGGO"

IL ROMENO

"TRATTATO DA SCHIAVO NEI CAMPI LA MIA VITA ROVINATA DA UNA RISSA"

la Repubblica - Bari su Facebook

la Repubblica - Bari piace a 1,233 persone.



Plug in sociale di Facebook

CREDITS

A cura di **FRANCESCA RUSSI** e **ANTONIO COMO**
 Reportage fotografico di **AGPHOTO**